

## Consacrati: il voto di povertà, fascino e sfida

**PERUGIA.** «Abbiamo sollevato un velo che per molti nascondeva una realtà viva e sorprendente: aver allargato il discorso sulla povertà, che non è solo rinuncia al denaro, com'era opinione comune fino a qualche tempo fa, ma una grazia che dà forza e che interpella sulla capacità di riuscire a tenere insieme la tensione mai risolvibile tra avere i beni e il non averli, tra previdenza e provvidenza, tra economia e semplicità evangelica. È aver scoperto una più vasta dimensione del voto di povertà che prende di petto tutti i punti problematici della vita consacrata oggi». Lo ha detto il salesiano don Beppe Roggia al convegno organizzato dalla Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) per gli addetti all'animazione vocazionale e alla formazione, svoltosi nei giorni scorsi a Colleva (Perugia) sul tema «Liberi

**Il rapporto con i beni materiali, la libertà di chi vive secondo il Vangelo e la dimensione vocazionale e formativa i temi al centro di un recente convegno promosso dalla Cism**

per condividere; perché voi diventiate ricchi della sua povertà». Vi hanno partecipato 174 religiosi e religiose addetti alla formazione, un periodo sempre più cruciale per schiudere ai giovani d'oggi, oltre tutti gli stereotipi e i pregiudizi, la realtà della vita consacrata. Perciò è necessario «formare i formatori». E la via resta la comprensione e la rivitalizzazione del fondamento della vita consacrata: i

consigli evangelici. Dopo aver parlato dell'obbedienza, stavolta toccava alla povertà: «Un argomento – ha aggiunto don Roggia – che sembrerebbe scontato, se ci si fermasse al suo concetto tradizionale di "non portare né oro né argento", ma che acquista aspetti nuovi e affascinanti, se si pensa che rianima una nostalgica semplicità evangelica e che spinge alla condivisione della vita con i poveri, scelta preferenziale fatta dalla Chiesa del post Concilio». Una questione, la povertà, che a volte «può suscitare conflitti all'interno di una fraternità». Ma che – innanzitutto – apre fecondi «risvolti vocazionali»: «I giovani infatti guardano con simpatia a nuove forme di vita carismatica e a chi ha la forza di rinunciare a tutto quello di cui si può fare a meno».

Egidio Picucci

## A Loreto «L'Eucaristia per la vita quotidiana»

**LORETO.** «Annunciare. Celebrare. Testimoniare. L'Eucaristia per la vita quotidiana». È il titolo del convegno teologico-pastorale in programma oggi e domani presso il Centro Giovanni Paolo II di Loreto. Si tratta – spiegano gli organizzatori – «del primo appuntamento importante che vede il Comitato organizzatore impegnato nella preparazione concreta del 25° Congresso eucaristico nazionale» che si terrà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011. Al centro della due-giorni che impegnerà sacerdoti e laici delle tredici diocesi marchigiane, la riflessione sulla centralità del sacrificio eucaristico nella vita di tutti i giorni. L'incontro si aprirà oggi pomeriggio con i saluti di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-

**Oggi e domani un convegno teologico-pastorale in vista del Congresso eucaristico nazionale 2011 di Ancona. Interventi di Menichelli, Catella, Caprioli, Penna e Bressan**

Osimo e l'introduzione di monsignor Adriano Caprioli, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, presidente del Congresso eucaristico nazionale (Cen). Il programma odierno, prevede la relazione di Romano Penna, docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Università Lateranense sul tema «Cristo pane di vita eterna nel capitolo sesto del

Vangelo di Giovanni»; modera don Mario Florio preside dell'Istituto Teologico marchigiano (Itm). Domani mattina invece interverrà monsignor Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato con la relazione «L'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa»; i lavori saranno moderati da don Raymond Nkindi Samuanga, vice preside dell'Istituto Teologico marchigiano. Nel pomeriggio sarà la volta di don Luca Bressan, docente di teologia pastorale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con la relazione intitolata «Per noi il vivere è Cristo. Dall'Eucaristia generati alla testimonianza». Ogni sessione prevede la presentazione di esperienze e testimonianze a cura delle diverse realtà pastorali della regione.

## LE PAROLE DI PIETRO

Domenica scorsa Benedetto XVI si è soffermato sul cammino di preparazione alla

nascita di Gesù che è «venuto in passato, viene nel presente, e verrà nel futuro». Egli è «il vivente»

# «Cristo, speranza per tutti gli uomini»

*Sul significato del tempo d'Avvento l'Angelus del Papa: siamo su un'unica barca e dobbiamo salvarci insieme*

*Sul significato del tempo d'Avvento che apre il nuovo Anno liturgico l'Angelus di domenica scorsa in piazza San Pietro. Al termine, Benedetto XVI ha ricordato la Giornata mondiale contro l'Aids che si celebra oggi (ne parliamo in un'altra parte del giornale). Di seguito le parole del Papa dopo la preghiera mariana.*

Cari fratelli e sorelle! In questa domenica iniziamo, per grazia di Dio, un nuovo Anno liturgico, che si apre naturalmente con l'Avvento, tempo di preparazione al Natale del Signore. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla liturgia, afferma che la Chiesa «nel ciclo annuale presenta tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore». In questo modo, «ricordando i misteri della Redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, così che siano resi in qualche modo presenti in ogni tempo, perché i fedeli possano venire a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza» (*Sacrosanctum Concilium*, 102). Il Concilio insiste sul fatto che il centro della liturgia è Cristo, come il sole intorno al quale, al modo dei pianeti, ruotano la Beata Vergine Maria – la più vicina – e quindi i martiri e gli altri santi che «in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi» (*Ivi*, 104). Questa è la realtà dell'Anno liturgico vista, per così dire, «dalla parte di Dio». E dalla parte – diciamo – dell'uomo, della storia e della società? Che rilevanza può avere? La risposta ce la suggerisce proprio il cammino dell'Avvento, che oggi intraprendiamo. Il mondo contemporaneo ha bisogno

soprattutto di speranza: ne hanno bisogno i popoli in via di sviluppo, ma anche quelli economicamente evoluti. Sempre più ci accorgiamo che ci troviamo su un'unica barca e dobbiamo salvarci tutti insieme. Soprattutto ci rendiamo conto, vedendo crollare tante false sicurezze, che abbiamo bisogno di una speranza affidabile, e questa si trova solo in Cristo, il quale, come dice la Lettera agli Ebrei, «è lo stesso ieri e oggi e per sempre» (13,8). Il Signore Gesù è venuto in passato, viene nel presente, e verrà nel futuro. Egli abbraccia tutte le dimensioni del tempo, perché è morto e risorto, è «il vivente» e, mentre condivide la nostra precarietà umana, rimane per sempre e ci offre la stabilità stessa di Dio. E «carne» come noi ed è «roccia» come Dio. Chiunque anela alla libertà, alla giustizia, alla pace può risollevarsi e alzare il capo, perché in Cristo la liberazione è

vicina (cfr *Lc* 21,28) – come leggiamo nel Vangelo di oggi. Possiamo pertanto affermare che Gesù Cristo non riguarda solo i cristiani, o solo i credenti, ma tutti gli uomini, perché Egli, che è il centro della fede, è anche il fondamento della speranza. E della speranza ogni essere umano ha costantemente bisogno. Cari fratelli e sorelle, la Vergine Maria incarna pienamente l'umanità che vive nella speranza basata sulla fede nel Dio vivente. Lei è la Vergine dell'Avvento: è ben piantata nel presente, nell'«oggi» della salvezza; nel suo cuore raccoglie tutte le promesse passate; ed è protesa al compimento futuro. Mettiamoci alla sua scuola, per entrare veramente in questo tempo di grazia e accogliere, con gioia e responsabilità, la venuta di Dio nella nostra storia personale e sociale.

Benedetto XVI

## IL SALUTO

### Nel crocifisso storia, cultura, fede

Come di consueto anche domenica scorsa al termine della preghiera mariana dell'Angelus, Benedetto XVI ha salutato in diverse lingue i pellegrini presenti in piazza San Pietro. Tra gli italiani il Papa si è rivolto in particolare a coloro «che hanno preso parte alla marcia promossa dal Movimento dell'Amore Familiare». Un'iniziativa – ha sottolineato il Pontefice – promossa «per manifestare

profondo amore al crocifisso, riconoscendo il valore religioso, storico e culturale». Da Benedetto XVI un saluto anche all'associazione «Insieme per crescere» di Durazzano e al gruppo «Regina della pace» di Andria. Quindi, in conclusione, il consueto augurio di buona domenica accompagnato l'altro ieri, sulla scia dell'argomento guida della catechesi, dall'auspicio di «un fruttuoso cammino di Avvento».



Roma: Benedetto XVI domenica scorsa all'Angelus (foto Ansa)

## le lettere

**A Carpi, Padova, Andria e Tivoli i pastori scrivono alle diocesi: dal mistero della Natività traiamo il coraggio di parole e gesti forti**

## I vescovi: il Natale, un'occasione per curare l'annuncio del Vangelo

DI MATTEO LIUTI

Un tempo per porre gesti e annunciare parole «forti»: così i vescovi italiani indicano l'Avvento nei loro messaggi inviati alle comunità locali in questi giorni. Come avviene a Carpi, dove il vescovo Elio Tinti, coglie l'occasione per rilanciare il tema posto per il quinquennio 2006-2011 al centro della vita diocesana, le Beatitudini. «L'Avvento di quest'anno ci invita a farci santi rendendo il nostro cuore puro, limpido, trasparente, onesto, accogliente e solidale, capace di uno stile sobrio ed essenziale di vita – scrive il presule –. Gesù venendo fra noi si presenta come l'immagine perfetta della santità del Padre e ci invita a essere puri». In vista del Natale, conclude Tinti, è necessario lavorare «sul nostro cuore per potere vedere Dio: in famiglia, nella scuola e nel lavoro, nella comunità parrocchiale, rendendoci ciascuno accoglienti e ricchi di fraternità e di autentico amore cristiano».



«O Sapienza eterna, vieni ad insegnarci la via della vita» è il titolo del messaggio di Avvento del vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo. In particolare il presule invita tutti a prepararsi al Natale ricordando che «quello che maggiormente importa è il nostro atteggiamento interiore. La scelta della fede, infatti, richiede non superficialità, ma profondità di pensiero, seria ricerca, libertà interiore da tanti condizionamenti, perché implichi decisioni sia intellettuali che morali che impegnano e deci-

dono il senso da dare alla nostra vita». Soffermandosi sull'importanza dei segni, Mattiazzo riflette sul recente dibattito intorno al crocifisso: «Non basta appenderlo sulle pareti – dice al riguardo il presule –. È necessario metterlo nel cuore, e seguirlo portando la propria croce. Quante volte, invece, noi rifiutiamo la croce, perché non l'abbiamo compresa o non abbiamo il coraggio di accettarla». La speranza, la liturgia, l'Eucarestia e l'impegno nel contesto attuale sono i temi al centro del messaggio del vescovo di Andria, Raffaele Calabro. «L'Avvento è tempo favorevole per rimetterci in cammino – scrive il presule – per la riscoperta di una speranza certa ed affidabile, non vaga e illusoria, perché ancorata in Cristo, Dio fatto uomo, roccia della nostra salvezza. Riflessione tanto mai attuale – nota Calabro – sullo sfondo del paganesimo che stiamo vivendo, del nichilismo contemporaneo che corrode la speranza nel cuore dell'uomo. Se manca Dio, tutto perde di spessore».

A Tivoli il vescovo Mauro Parmeggiani ha invitato tutti i fedeli della diocesi ad aderire all'iniziativa «Un presepe in ogni casa». Ci troviamo «in un'epoca di secolarizzazione e scristianizzazione – scrive il presule – dove alcune minoranze vorrebbero cancellare i valori evangelici che la Chiesa non ha certo imposto ma che i padri fondatori dell'Europa hanno fatto loro propri costruendo il nostro Vecchio Continente intorno ai valori della tolleranza, della pace, della capacità di inclusione, dell'accoglienza, dell'amore, del rispetto per la giustizia e per la dignità delle persone e della vita delle persone». Per questo Parmeggiani propone a tutti di realizzare un presepe, piccolo o grande, «ovunque l'uomo passi o viva», chiedendo ai parroci e ai catechisti di farsi promotori dell'iniziativa. Un modo per trasformare i segni in un'occasione per annunciare il Vangelo.

(Hanno collaborato Q.Cap. e S.Leo.)

## On line i giovani scoprono la liturgia

DA MILANO  
ENRICO LENZI

Liturgia, formazione e informazione. Un tris per offrire al lettore on line «una moderna ed efficace strada» per avvicinare «in forma semplice ed esauriente» la cultura cattolica. E su queste tre direttrici viaggia il sito [www.liturgiagiovane.it](http://www.liturgiagiovane.it), che ad ognuna di esse dedica una specifica sezione. Un sito che cerca di sintetizzare, offrendolo al navigante virtuale, questi aspetti per offrire un approccio il più possibile completo. Nato nel

novembre 2003 da un'idea di Fabio Fumagalli, il sito in questi sei anni di vita ha visto aumentare sia gli accessi sia i servizi offerti. Una crescita che nasce anche dalla «collaborazione di tanti sacerdoti e laici che hanno scritto le esegesi, le omelie e le riflessioni per giovani e ragazzi». Anche in questo sta la «gioventù» e la «freschezza» di questo sito dedicato alla liturgia. Nel 2008, nell'imminenza dell'entrata in vigore del nuovo Lezionario dell'arcidiocesi di Milano, il sito si è in parte rinnovato e ha presentato le novità delle

Lecture, accompagnando i fedeli ambrosiani nel cambiamento liturgico. Nella stessa home page, accanto alle letture del giorno, il visitatore trova anche «le ultime dall'informazione», altro segmento di questo sito. Davvero una piccola «biblioteca» di articoli tratti «dalle maggiori testate cattoliche» su temi di attualità, famiglia, personaggi, ecumenismo, scienza e vita. Ma anche su idee per gite e ritiri, o le recensioni dei film. Insomma uno sguardo complessivo sul mondo alla luce dei valori cattolici.

Contributi tratti da *Avvenire*, dall'*Osservatore Romano*, da *Famiglia Cristiana* e da *Jesus*. Non meno importante e fornita risulta la terza sezione del sito [www.liturgiagiovane.it](http://www.liturgiagiovane.it). Si tratta di quella dedicata alla formazione, nella quale sono presenti i testi dei documenti ufficiali del Papa, della Chiesa cattolica, della Conferenza episcopale italiana e dell'arcivescovo di Milano – nella cui diocesi è nato il sito internet. «Materiale per approfondire e meditare sul nostro essere cristiani» spiega la nota d'introduzione alla sezione.